

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

10.

LAMBERTO MALATESTA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

N. CASARTELLI

MUSICA

DI CIPRIANO PONTOGLIO

DA RAPPRESENTARSI

Al Teatro del Nob. Condominio in Pavia

Nel Carnevale 1857.



PAVIA

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI FUSI

*Il presente libretto è posto sotto la tutela delle
vigenti Leggi.*



PERSONAGGI

ATTORI

FRANCESCO II. MEDICI Granduca di Firenze	Sigg. <i>Carlo Santley.</i>
BIANCA CAPELLO moglie del Granduca	» <i>Virginia De-Martini.</i>
LAMBERTO MALATESTA Capo dei banditi Fioren- tini	» <i>Achille Rossi.</i>
UGOLINA figlia di Lam- berto	» <i>Anna Du Barry.</i>
DINO BRUNELLESCHI Pit- tore Fiorentino	» <i>Enrico Giusti.</i>
LEONI confidente della Granduchessa	» <i>Gaetano Pacchiarotti.</i>

Cori di Banditi Fiorentini, di Soldati del Granduca
di Cortigiani ecc.

Epoca — *Fine del Secolo 16.^o*

Scena — *Firenze e sue vicinanze.*

*Il fatto è tolto dal Racconto di G. Rovani, intitolato
Lamberto Malatesta.*

I versi virgolati si omettono.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Bosco in vicinanza a Firenze.

Sopraggiungono circospetti i banditi
e più tardi **Lamberto**.

Coro di banditi Fiorentini.

Fuggenti, raminghi — per mare e per terra,
Senz' altro retaggio — che l'ira di guerra,
Senz' altra speranza — che un lungo soffrir,
Talor si ridesta — lo sdegno sopito,
L' avverso destino — disprezza il bandito
Prorompe furente — s' accinge a morir!
Fra i ceppi la prole — le tenere spose
Consumano i giorni — le veglie pensose,
Volgendo ai lontani — il sospiro del cor!
Quel flebile grido — quel triste lamento
Riscuote il bandito — ravviva il tormento
Gli accende nel petto — novello furor!
LAMB. O Duca! tremenda — fatale vendetta
T' incalza, ti preme — fra poco t' aspetta,
L' oltraggio nel sangue — redento sarà!

(O Ciel! la mia figlia — quel vergine fiore,
 Quell' unica speme — quell' angiol d' amore,
 Dall' ira difendi — ti mova a pietà!)

CORO Che far pensi o Lamberto? *(uno del coro)*

LAMB. Secondar l' ira vostra, e inaspettato
 Piombar sul Prence . . .

CORO Oh! istante desiato!

LAMB. Quando la notte sorgerà più oscura,
 Ognun pel proprio danno
 Tragga vendetta dal crudel tiranno!

Lamberto e Coro.

Suon di gioja è al guerrier la parola
 Che lo invita fra l' armi e il valor,
 Un sol giorno, un' istante consola
 L' ira e il tedio d' un lungo dolor!
 O fratelli, il cimento è vicino!
 Come fulmine il brando cadrà;
 Se alla morte ci serba il destino,
 Degl' invitti la morte sarà!

LAMB. Alcu s' appressa, la vicina selva
 Ci nasconda per poco. *(si ritirano)*

SCENA SECONDA

Sopraggiunge **Dino** nella massima agitazione.

DINO Ove sei mia diletta?
 Il palpito del cuore non ti dice
 Quanto Dino è infelice?
 Invan ti chiesi, invan pregai, deserta
 La tua stanza sospira, e a' miei lamenti
 L' eco risponde gemiti dolenti! *(pensoso,*
 Tradirmi..? ah! non potresti! *poi deciso)*

Prima nel Cielo gli angeli
 Tradir potranno Iddio,
 Ch' un tale amore estinguere,
 Che sciôrre nell' obbliò,
 L' affetto che giurò!
 Ma se più tarda al misero
 La gioja d' un sorriso,
 Se mi è negato o vergine
 Bëarmi nel tuo viso,
 D' affanno io morirò!

SCENA TERZA

Lamberto esce dal bosco.

LAMB. Perdona, se, a te ignoto,
 Rivolgo una parola di compianto,
 Ma un senso arcano di pietoso affetto,
 Destómmi in seno il tuo dolente aspetto!

DINO D' infermo cor lieve tristezza, *(sorpreso e*
 Oggi governa il mio pensiero. *vergognoso)*

LAMB. Amore

Fà mesto un giovin core!

DINO E la patria languente? *(con impeto)*
 D' una madre infelice
 La perdita recente?
 Eppur di tanti affanni *(s' intenerisce)*
 M' era conforto e speme,
 La pietà d' una vergine diletta!
 M' ahi! forse il sciagurato
 Serba a nuovo dolor l' avverso fato!
 Ove t' ascondi, o bella
 Amabile orfanella?

Noi giurammo eterna fede,
 Sacro il giuro è dell' amor!
 Al destin la fè non cede
 Il destin non cangia un cuor!
 (Forse il Duca...? o rio pensiero,
 Che m' accende di furor,
 O terribile mistero,
 Che mi còlma di terror!)

LAMB. Giovanetto sventurato!
 Sulla terra del dolor,
 Già troncò l' avverso fato
 De' tuoi anni il primo fior!

Forse t' affanni indarno!

DINO Fosse così! ma assente da più giorni
 Oggi redia, ed ella era sparita!
 Invan cercai — Si narra d' un lamento
 Udito in certa notte, e l' alba indarno
 Poscia desiò raggiar quel caro viso,
 E il tempio udir la prece mattutina
 Della mesta Ugolina!

LAMB. Ugolina dicesti? *(sorpreso)*

DINO Ugolina Lanfranco!...

LAMB. Dio! che intendo...! *(raccapricciando)*

DINO O Ciel, sapresti forse?... *(ansioso)*

LAMB. È un segreto! ma or ti basti *(deciso)*

Il saper, che tu svelasti
 Le tue pene a un fido cuor!

DINO Duolo egual non ha la morte: *(disperato)*
 Se ti è nota la sua sorte,
 Non celarla per pietà!

*(Lamberto parte e Dino lo segue in
 atto di preghiera)*

SCENA QUARTA

*Gran sala nel palazzo Ducale illuminata a festa.
 Porta e finestre in fondo, per dove si vedrà il
 giardino. Si udranno succedere a lieti canti,
 pezzi di musica. A poco a poco la folla si
 avvanzerà entrando nella sala.*

Entrano **Francesco** e **Bianca** con Corteggio di
 Grandi, giovani, giovinette, che continuano a can-
 tare il seguente coro.

CORO Come stella in Ciel sereno
 Brilla vaga di splendor,
 Come gemma in casto seno
 Cresce il vanto ed il fulgor.
 È Firenze un paradiso,
 Dell' Italia è luce e onor,
 È la terra del sorriso
 Della Gloria e dell' Amor!

*(Lamberto si avvanza e si mesce colla folla,
 tenendo l'occhio rivolto al Duca)*

BIAN. O giovinette — guerrieri ardenti,
 I lieti canti — fate eccheggiar!

LAMB. (Il colpo estremo — qui non si tenti,
 La mia vendetta — non può tardar.)

Coro di giovinette.

Sovra un cammino — sparso di rose
 Corre la vita — fugge l' amor,
 Desiose vergini — novelle spose,
 Di primavera — cogliete i fior!

Coro di giovani.

Sorge il guerriero — quando lo invita
Fragor di brandi — desio d' onor,
Cinta di serti — la fronte ardita
Bello è il riposo — del vincitor!

BIAN. (Egli è pensoso — egli è dolente (*mirando
il duca*))

Per altra donna — quel traditor)

DUCA (Per cruda sorte — tocca al potente
Finger la gioja — coll' ira in cuor)

LAMB. Della vendetta — l' ore son lente,
Non ha più freno — il mio furor!)

BIAN. O mio consorte, nel tuo sguardo io leggo
(*avvicinandosi al Duca con affetto*)

Qualche affanno segreto!

DUCA È nube passeggera, e farmi lieto
Può il canto che in Venezia tu sposavi
Ancor fanciulla, alle native sponde!

BIAN. Deh! ritorni sul tuo viso
Quella gioja che spari,
Ancor brilli quel sorriso
Che un' istante illanguidi!

CORO Quando geme, quando prega,
Chi resiste alla beltà?
Ogni cuor, ogni alma piega
Ad un senso di pietà!

BIAN. Sull' onde placide
Della laguna
Tremola un pallido
Raggio di luna;
O mia diletta,
In gondoletta
Solchiamo il mar!
Ai lievi zeffiri

Fidiamo il canto,
D' un Ciel sì limpido
Godiam l' incanto;
Volano l' ore
Sacre all' amore,
Vieni a cantar!

CORO Non s' udir più dolci note,
Con sì cara leggiadria;
Così amabile armonia,
Mai non schiuse la beltà!

(*Il duca si mostrerà fastidito, Bianca ter-
minato il canto darà a vedere qualche di-
spetto. Lamberto guarderà con occhio torvo
e con ansietà il Duca*).

BIAN. (Ah! celarmi tenti invano
Il segreto tuo tormento,
Quell' affanno, un tradimento
Mi predice, o mentitor!)

DUCA (Come balsamo nel cuore,
Quella voce un di scendea,
Or funesta la rendea,
Per quell' angelo l' amor!)

LAMB. (Oh! l' istante s' avvicina!
Sul pugnale del proscritto
Il tuo fato o Duca è scritto,
E di morte è apportator!)

(*Il Duca sorte, Lamberto esce pure preci-
pitoso da un' altra parte, Bianca si ritira
nelle sue stanze, il corteggio va diradandosi
a poco a poco, mentre il coro in tuono di
mistero canta*).

CORO Svela un torbido pensiero,
Un dolor racchiuso in petto,
Del Granduca il triste aspetto,
Quell' insolito pallor! (*va ritirandosi*).

SCENA QUINTA

Parte ombrosa del giardino granducale — È notte —
Lamberto si avvanza a passi concitati.

LAMB. Sospinto dal rimorso
 Fra quest' ombre verrà, verrà alla morte!
 Stolto! e non bastava
 A saziar l' ira tua il sangue mio?
 Rapirmi e patria e libertà, vedermi
 Sulla terra d' esiglio fra i tormenti,
 Ramingo fra gli stenti,
 Per versare il velen della vendetta
 Sull' a figlia diletta...?
 Unica gioja all' anima
 Era quell' innocente,
 A quel sorriso angelico
 L' ira scordai sovente
 E il lungo mio soffrir!
 Rapito in quell' immagine
 Sperai nell' avvenir!
 (*Sopravviene pensoso il granduca dalla parte
 opposta di Lamberto, quest' ultimo si na-
 sconderà in fondo del giardino.*)

SCENA SESTA

Granduca poi **Lamberto**.

DUCA Maledetto l' istante
 Che mirai il sorriso affascinante
 Della Veneta donna, e al regio serto
 Sollevai quest' ardità venturiera...!
 Tu potresti o Ugolina
 Spezzar queste catene,
 Consolar le mie pene! (*giunge vicino a Lamb.*)

LAMB. Giustizia o Prence! (*uscendo dal nascondiglio
 e supplichevole al Duca*)

DUCA E chi sei tu? (*sorpreso*)

LAMB. Perdona,

Se a quest' ora un tradito

Solleva una preghiera!

DUCA Narra: che vuoi?

LAMB. Giustizia! fu rapita

(*con fuoco*)

Una casta fanciulla! fu tradita

(*sorpresa del Duca*)

Un' orfanella... e qui condotta... e forse....

(*minaccioso*)

DUCA Minacci...?

LAMB. Deh! perdona se trascorse

(*si ricompone*)

La mia lingua, ma un sacro giuramento

Mi lega alla difesa,

Dell' orfana infelice!

DUCA Ed è costei...?

LAMB. Ugolina Lanfranco!

Tu la conosci...! (*con ansia ed ironia*)

DUCA Io nò: v'hai stanco!

(*per avviarsi*)

LAMB. Fermati o Duca! Come vile insetto (*ponen-*

Baciai a te dinnante *dosi a lui davanti*)

La polve supplicante

Finchè sperai pietà: ma or l' avvilito

Intrepido bandito,

Solleva ancor la fronte e ti comanda:

La figlia qui mi rendi

Infame, o ti difendi! (*cavando la spada*)

DUCA Tradimento! soccorso! (*cavandola anch' esso*)

(*A questo grido accorrono d' ogni parte
 cortigiani e soldati con fiaccole. Lamberto*)

dà fiato ad un corno e sbuccano tosto dal fondo del giardino i suoi banditi. Stupore universale. La scena si divide in due gruppi).

Coro del Duca.

Morte a Lamberto! — Morte ai banditi,
Coi traditori — cogli avviliti,
Eterna guerra — c'infiammerà!

Coro di banditi.

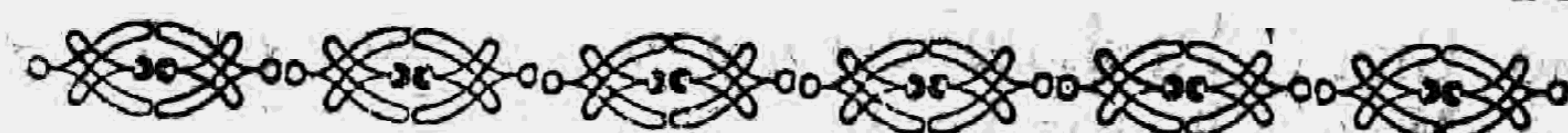
O stolti schiavi — d'empio tiranno,
Le nostre spade — vi coglieranno,
Quando sui campi — si pugnerà!

LAMB. Tu dalla morte — scampasti invano!
Va: che l'istante — non è lontano
Che l'ira mia — ti coglierà!

DUCA Le tue minacce — io non pavento,
Vile assassino — ti vedrò spento,
La mia vendetta — si compirà!

*(si ritirano con aria minacciosa ed
agitando le spade).*

FINE DEL PRIMO ATTO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

*Parte del Castello Granducale posto sul Colle di
Cajano, poco lungi da Firenze — Torre, di
cui una finestra è fiocamente illuminata — È
notte avanzata.*

Dino si avvanza circospetto e mesto, poi **Lamberto**.

DINO Un segreto messaggio m'imponea
Qui di venir prima che l'alba spunti...!
Qual'ignota speranza
Mi si destò nel cuor? forse il destino
Ancor sorride a Dino!

LAMB. Dino sei tu? *(sopraggiunge avvolto nel
mantello)*

DINO Lo sono:

LAMB. Sai tu ch'io sia?

DINO L'ignoro...

LAMB. Ami Ugolina?

DINO Ah! l'amo!
(Che dirmi egli vorrà?) (sorpreso)

LAMB. In Lamberto il bandito allor ravvisa
Il genitor di lei!

DINO Ciel! Tu Lamberto e d' Ugolina padre?...
Ma sulla tomba de' suoi cari estinti,
Da gran tempo non piange l' infelice?

LAMB. Il ver sempre celai
Chè il rio furor temeai
Del Duca, e soffocai
L' amor ch' in sen m' ardeai!

«E sotto finte spoglie
»Qual' amico parente,
»Sfidai cento perigli,
»E qui venni sovente!

DINO Forse menti chi masnadier ti disse?

LAMB. La fama narrò il ver, se tal mi pinse, *(con ira)*
Ma tacque l' empio che al furor mi spinse!
La mia vita era un sorriso,

Era un' estasi d' amor,
E la terra un paradiso
Sparso d' angeli e di fior,
Una figlia ed una sposa
Fean ridente l' avvenir!

M' ahi! della gioja sparve il sorriso:
Dannato al bando, da lor diviso,
Vissi i miei giorni nello squallor:

Venduta a prezzo fu la mia vita,
Fortuna e patria mi fu rapita,
Sprezzato, irriso nel mio dolor!

Or se l' avverso e rio destino,
Mi fè crudele, mi fè assassino,
L' onta e l' infamia su me cadrà?....

DINO (Oh! qual' arcano senso d' amore *(fra sè)*
Or per lui scendermi, sentii nel cuore,
Qual destò in petto dolce pietà!)

Ed ella ove fuggia?... *(ansioso)*

LAMB. Il Duca la rapia!!! *(con furore)*
Vedi tu questo brando?

Esso nel cuor del traditor scendea;
Ma falli il colpo!

DINO Ed or la sventurata
Come salvar tu pensi?

LAMB. Coll' armi e col valor! tu veglia intanto,
Chè sposo d' Ugolina e figlio mio
Tè chiamo in faccia a Dio! *(solenne)*

DINO A Lei sacra ti giuro la mia vita!

LAMB. Già pronte le mie schiere
Anelano il cimento:
Se il padre cadrà spento,
Se vittima sarà,
Sola su questa terra
Ella in tè scudo avrà!

DINO Piombi sul rapitore
Morte e crudel vendetta!
Fra poco o mia diletta
Dino ti rivedrà,
E sempre teco unito
Giorni d' amor vivrà! *(partono)*

SCENA SECONDA

Partiti **Lamberto** e **Dino** si ode dalla torre la seguente romanza cantata da **Ugolina** ivi prigioniera per ordine della Granduchessa, mentre sopraggiunge **Leoni** con alcuni soldati.

UGOL. Bello di casto amore
Schiudeasi l' avvenir,
Fu un' estasi del cuore,
Fu un sogno del desir!
Ah! della vita il fiore
Può il pianto inaridir,
Un giorno di dolore
La vita illanguidir!

LEON. Vegliate attenti che nessun s' appressi
E scopra il prigioniero,
Chè celar dobbiam l'opra nel mistero.
(*entra nella porta della torre*)

Parte del **Coro**.

Non udiste che i banditi
Con Lamberto sono uniti,
E minaccian d' assalir?

Parte seconda.

Il pugnol d' un traditore, (*con mistero*)
D' un guerrier l' invitto cuore
Pronto è sempre nel colpir!

Tutti

Non si sveli un tanto arcano!
Se vedrem cader quel forte
Piangerem sulla tua sorte
Poichè è prode cavalier,
Degl' intrepidi banditi
È valente condottier! (*si disperdono*)

SCENA TERZA

Gabinetto del palazzo Granducale di Firenze.

Bianca nella massima agitazione, poi **Leoni**.

BIAN. Oh! come tarda al mio desir l' evento!
Qui verrà la rival, qui il tradimento
Potrà svelar del mio regal consorte,
Chè il dubbio è lenta morte!
Ah! degli affanni il calice
Forse il destin m' appresta!
L' astro cadente involasi...
E un' avvenir mi resta
Di pianto e di dolor!

O rimembranze vergini
Del mio primiero amore,
A consolar quest' anima
Oppressa dal dolore,
Deh! ritornate ancor!

LEON. Tutto esegui, ed or la giovinetta (*entrando*)
Il voler vostro aspetta:

BIAN. Avrai mercè o fedel quale tu merti;
Or vola al Duca e con mister lo invita
A qui venir... m' intendi! (*Leoni parte*)

Or più terribile
Destossi in seno,
Lo sdegno vindice,
Un rio veleno,
Che un' ira indomita
Provar mi farà!

Gelosa smania
Il cuor divora,
Al desir movesi
Lenta quell' ora,
In cui lo sdegno
Proromperà!

(*si nasconde dietro una cortina*)

SCENA QUARTA

Entra **Ugolina** tremante e con guardo dimesso, fatti
alcuni passi si ferma, comparisce intanto sul limi-
tare d' una porta di fronte il **Granduca**.

DUCA (Nò, non m' inganno, è dessa!) (*fra sè*)

UGOL. (O Ciel! chi miro, il Duca!)

DUCA Deh! non temer, t' appressa, (*con tene-
rezza e galanteria*)
Teco gentil sarò!

UGOL. Fate ch' io torni ancora
Al mio solingo ostello...

DUCA Dimmi, pietoso allora (con amore)
Per me il tuo cuore avrò!

UGOL. (O Cielo io tremo... aïta!
Signor ti chiedo!)

DUCA O bella! (con passione)
Ti è sacra la mia vita
E il palpito del cor!

UGOL. (O mio diletto Dino
Vieni a salvar l'amante!
Deh! corri a me vicino,
Pietà del mio dolor!)

DUCA Perchè tremi, e pensosa
Da me il guardo rivolgi? Deh! pietosa
Un'istante sorridi a tanto amore!
Vedi? a' tuoi piè si prostra...

BIAN. Un traditore!!!
(svelandosi e frapponendosi)

SCENA QUINTA

Duca, Bianca e Ugolina.

BIAN. Infedele! alfin t' ho colto!
D'ingannarmi invan tentasti,
Lo spergiuro io lessi in volto
E il segreto tuo martir!

DUCA Coll' insulto, la vendetta
Non tentar d' un cuor già stanco,
Và t' invola, và t' affretta,
L'ira è pronta nel colpir!

UGOL. (O Signor d' una dolente
Ti commova la preghiera,
Deh! soccorri un' innocente!
Deh! pietà del mio soffrir!
(Bianca s' avvicina minacciosa ad Ugolina
e la prende per un braccio)

BIAN. Su te cadrà il dispetto (ad Ugolina)
Che mi ribolle in petto!

Il tuo pregare è vano...
Morrai! e la mia mano
Nel cuor ti colpirà?

UGOL. Deh! non volermi vittima
Del più funesto inganno!
Dell' innocente vergine
Il gemito, l' affanno
Ti desti alla pietà!

DUCA Cessa crudel, deh! cessa! (a Bianca)
D' un innocente oppressa
Deh! ti commova il pianto!
Dell' infelice accanto
Io stesso veglierò!

BIAN. Tu vil...? ma la sua vita
È in mio potere.... (cavando dal seno un
pugnale)

UGOL. Aïta!!
DUCA } Ferma crudele!!! (Dino irrompe nella sala
DINO } e si frappa tra Bianca ed Ugolina)
DUCA }

e } Ei qui!!!
BIAN. }

UGOL. Ah! Dino!

DINO O mia diletta! (abbracciandosi)

DUCA Quale mi sento in cor gelosa smania!
Olà! tosto in catene

Si tragga! (alle guardie che accorrono e
dividendo gli amanti, circondano Dino)

UGOL. O Ciel pietà!

DINO Deh! frena quelle lagrime,
O mia diletta, e spera!
Ma tu paventa o perfido (al Duca)
Un Dio vendicator.

DINO Un lamento di furore
 Alzerò fra le catene,
 L'onta infame e le mie pene
 Grideran vendetta allor!
 Sorgerà quel di che il grido,
 Che il lamento del tradito
 Sarà segno — sarà invito,
 Allo sdegno — ed al furor!

UGOL. Cedi al pianto, alla preghiera, (*al Duca*)
 D'una povera orfanella!
 (Al suo cuore o Ciel favella, (*fra sé*)
 Lo commovi in mio favor!)
 A te sempre o mio diletto (*a Dino*)
 Voleranno i miei pensieri,
 Torneranno i di primieri
 Della gioja e dell'amor!

DUCA Cada l'ira che m'accende
 Sull'amante fortunato,
 D'un amore disprezzato
 È terribile il furor!
 Preci e pianti non varranno
 A frenar la mia vendetta,
 Della vergine diletta
 Sol calmarmi può l'amor!

BIAN. O crudele un cuor disprezzi (*al Duca*)
 Che in te sol vivea contento,
 Tu deridi il mio tormento,
 Il mio pianto, il mio dolor!
 Veglierà per la vendetta
 L'avvilita tua consorte,
 Griderà vicina a morte:
 Maledetto o traditor!

CORO Qui di sangue si nasconde
 Un terribile mistero....

Di vendetta egli è foriero
 E di morte apportator!

SCENA SESTA

S'ode il suono d'una tromba guerriera. **Leoni.**

TUTTI Che fia mai?
DUCA Qual suono è questo?
 (*a Leoni che entra*)

LEON. D'empia guerra il grido egli è!
DUCA Che narri tu? (*sorpreso*)
LEON. Qui Malatesta or giunge,
 Armi gridando e morte!

BIAN. (Insano!
DUCA } O traditor!
DINO } Che sento!
UGOL. } O mio terror!

DUCA A voi guerrieri affido la vendetta! (*ai suoi*)
 Ma il sangue di quel vile a me s'aspetta!

DUCA Tremino i perfidi!
 Chè già è segnato
 Del loro fato
 L'estremo di!

BIAN. Cadrà terribile
 Il mio furore
 Sul mentitore
 Che mi tradi!

UGOL. Dino! ricordati
 Del nostro amore!
 Io nel dolore
 Per te vivrò!

DINO Del cupo carcere
 Fra le catene.

Coro

Tè sol mio bene
 Invocherò!
 Corriamo a mietere
 Serti di gloria!
 Della vittoria
 L' ora suonò!
 (*partono tutti precipitosamente, Dino è
 trascinato dagli sgherri da una parte,
 Ugolina dall' altra*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Segreta nelle prigioni di Stato in Firenze.

Lamberto incatenato che dorme.

LAMB. **M**uori o tiranno!... Ove son' io? il brando?...
 (destandosi)
 Tutto disparve... e il suon delle ritorte
 (con amarezza)
 Al cuor mi grida: morte...!
 Quei vili mi tradir...! forse un pugnale
 (con rabbia)
 Non bastava al mio cuore?...
 O Lamberto, che valse il tuo valore
 Alla patria infelice...?
 Ma or tutto è finito!.. e la mia figlia...?
 Era sparso di fiori il cammino,
 La speranza guidava i tuoi di,
 Or ti còlse l' avverso destino,
 La sventura ogni fiore appassì!
 Al tuo padre morente è negato
 D' una santa parola il conforto,
 Di svelarti l' affetto celato,
 E spirar con tè l' ultimo dì!

O mia consorte che nel Ciel riposi,
 Della figlia consola i tristi giorni!
 O diletta Ugolina!
 Del genitor la tomba
 Non udrà il tuo lamento,
 La polve del bandito
 Sarà dispersa al vento...!
 Ma essa è in poter del Duca... io prigioniero!
 O dubbio, o rio pensiero! (con furore)
 A calmar la tua vendetta
 Alfin basti il sangue mio;
 Di quell' angelo rispetta
 L'innocenza ed il candor!
 Sulla terra maledetto,
 A te stesso, al Cielo in'ira,
 Non godrai d'un empio affetto,
 Vivrai giorni di terror!

SCENA SECONDA

Entra **Ugolina** e corre fra le braccia di **Lamberto**.

LAMB. O figlia!

UGOL. O padre mio!!
 Nò, così caro istante,
 Non mi credea concesso,
 Del padre nell'amplesso
 Torna la speme al cuor!

LAMB. La vita che languia
 Rinascere mi sento,
 Quest'ora di contento
 Compensa il mio dolor!
 Del carcere paterno (con ansia)
 Chi ti schiudea le porte?

UGOL. Il Duca... (raccapricciando)

LAMB.

O Ciel!

UGOL.

Di morte,
 Di sangue ei mi parlò!
 Disperata ai suoi ginocchi
 Supplicante mi gettai,
 Se non cedi, tu morrai!
 Minaccioso a me gridò!
 Và: del padre e dell'amante
 Tu potrai serbar la vita...
 (Poi mi disse), e qui smarrita
 Vacillante mi guidò!

LAMB.

O Signore! un tanto eccesso (con furore)
 Non ti desta alla vendetta?
 Quand' alfin la tua saëtta
 Punitrice piomberà!
 Pria svenarti di mia mano
 Mi vedrà quel traditore
 Colla figlia, il genitore...
 Nella tomba scenderà!

UGOL. Tu muori... ed io salvarti...

(quasi fuori di sé)

LAMB. Taci! l'empia parola non risuoni!

(con raccapriccio)

Coll'infamia, la vita mi spaventa?

UGOL. Perdono!!

(supplichevole)

LAMB.

Si perdono,

Ma un sacro giuramento

Porgi a' miei detti estremi:

Qui sul cuor del genitore
 Odio giura all'oppressore!
 Tè innocente serberai,
 E la morte sceglierai,
 Tra la vita e il disonor!

UGOL.

Lo giuro! O Ciel soccorrimi
 Or che a Te sol m'affido!

- LAMB. L'ira del Duca or sfido...
Ma o Ciel, di lei pietà!
- UGOL. Prima che il giuro infrangere, (*risoluta*)
La figlia tua morrà!
- LAMB. La mia stella è già sparita (*quasi in de-*
Sento in cuor mancar la vita! *lirio*)
Il momento s'avvicina...
Te mia povera Ugolina (*Ugolina*)
Benedice il genitor! *s'inginocchia*)
- UGOL. Pietoso Ciel, tu vedi
L'angoscia del mio cuore! (*rialzand.*)
- LAMB. Nei giorni del dolore
Ricordati di mè!
Vieni: riposa al seno (*l'abbraccia*)
D'un padre che t'adora!
- UGOL. Oh! verrà presto l'ora
Che m'unirà con tè!
Già tramonta in Ciel la stella,
Torna al pianto l'orfanella,
La speranza della vita
Per lei sempre è inaridita,
Non le resta che morir!

SCENA TERZA

Entra il **Duca** e si ferma un'istante a contemplare
la scena commovente, poi si avvanza risoluto.

- UGOL. O Ciel... (*veggendolo si stringe al padre*)
- DUCA L'ora è trascorsa (*ad Ugolina*)
Che hai tu deciso?
- LAMB. Mortel! (*con furore*)

- DUCA Ugolina, ed è ver che il sangue chiedi
Del padre e dell'amante...?
- UGOL. Ah!!!
- DUCA Tu sei ben crudele..!
- LAMB. Della vipera il fiele, (*prorompendo*)
E del serpente le lusinghe indarno
Qui vanti o traditore!
Non insultar chi muore
Senza piegar la fronte!
- DUCA Taci assassino, o l'onte.... (*minaccioso*)
- UGOL. Me pria tu svenerai! (*frapponendosi*)
- DUCA O cedi, o insiem cadrai
Coll'empio genitor!
- LAMB. Snuda l'acciar, che tardi?
ed } Gioja è per noi la morte,
UGOL. } Non v'ha più bella sorte
Che di morire insiem!
- UGOL. (Se il mio morir decise
Lungi da te il destino,
O mio diletto Dino
Nel Ciel ci rivedrem!)
- DUCA (Il padre coll'amante
Qui tosto cadran spenti;
Più orribili tormenti
Ad essa io serberò!)
- Olà! dividansi costor!
(*alle guardie che accorrono*)
- UGOL. O padre!!!
(*si stringe al di lui seno*)
- LAMB. Tremate o vili! (*diffendendosi, ma è vinto*
e trascinato via, nell'uscire grida alla figlia)
O figlia! il giuramento!!!
- UGOL. O barbaro mi lascia, o qui mi uccidi!
(*al Duca che la trattiene*)
- DUCA Dunque il morir decidi?... (*furibondo*)

UGOL. Sì, ma il Ciel farà vendetta! (*disperata*)
 La tua stirpe maledetta,
 L'empio frutto coglierà!
 DUCA Quando i gemiti e i lamenti
 Sentirai, de' tuoi morenti,
 Vano il piangere sarà! (*esce precipi-
 toso chiudendo la porta*)

SCENA QUARTA

Ugolina è nella massima disperazione; corre forsennata per raggiungere il **Duca**, ma trovando chiusa la porta si abbandona alle smanie e cade in delirio.

UGOL. È deciso.... in queste porte...
 È col sangue... scritto: morte..!
 Chi di sangue mi favella..?
 Chi mi chiama un' orfanella...?
 Il mio padre non morì..!
 Oh! qual notte di spavento...
 Chi sospira..? qual lamento..?
 Uno spettro.... s' avvicina....
 Fra sé parla... d' Ugolina.....
 Oh terrore!! egli spari...!
 La tua fronte o Dino è mesta....
 Perché chini al suol la testa..?
 Ah! fuggiam... ma il piè vacilla....
 Ti si offusca... la pupilla....
 Esso... il Duca... ci colpì...!
 (*cade svenuta*)

SCENA QUINTA

Entrano **Bianca** e **Dino**.
Leoni si ferma alla porta con una fiaccola accesa.

BIAN. Presto che un breve istante
 Tutto potria scoprir...
 DINO Ugolina!! (*accorrendo senza vederla*)
 O Ciel che miro... estinta!!!
 (*vedendola*)
 BIAN. (Che il duol l'avesse vinta?) (*sorpresa*)
 (*Dino s'inginocchia e cerca di sollevare
 l'amante svenuta*)
 DINO Ugolina! e il nostro amore!!! (*disperato*)
 Forse la misera
 Col suo morente
 Guardo languente,
 Mi ricercò..!
 Forse nei gemiti
 Dell'agonia
 Mi benedica,
 E poi spirò...!
 UGOL. Ahi!... (*movendosi*)
 DINO Vive ancora!! (*con tutta la gioia*)
 UGOL. O morte (*sempre in delirio*)
 Chè tardi...?
 DINO O sposa! (*con tutto l'affetto*)
 UGOL. O Dino, (*riconoscendolo*)
 Tu qui..? m'inganno io forse..?
 DINO Il Cielo a noi soccorse,
 Sì, o cara, io son con te!
 Fa cor, che un'angelo
 Ci salva ancora!
 Sorridi o vergine;
 Trascorsa è l'ora
 Del tuo soffrir!

UGOL.

Non è delirio
Il mio contento!
Nell' alma scendere
La speme io sento
Dell' avvenir !

BIAN.

(Ebbero tai palpiti (fra sè stessa ed in
Nel fior degli anni! disparte)
M' ahimè! già spensero
Nel cuor gli affanni
Il mio gioir !)

BIAN. Fuggite, il tempo vola!

UGOL. » O Dino, siam traditi!! (veggendola)

DINO » T' inganni, è dessa l' angelo
» Ch' ebbe di noi pietà! (Ugol. si rassicura)

Ugolina e Dino.

» Per dono o Bianca — la tua memoria
» Serberem sempre — viva nel cuore!
» Nei giorni lieti — del nostro amore,
» A te il pensiero — ritornerà!

Bianca.

» Ah! forse all' anima — al mio dolore
» La vostra prece — calma darà.

Ugolina e Dino.

» O benedetta! il Ciel ti guardi! Addio!
(avviandosi per partire)

BIAN. Addio!

UGOL. E il padre mio! (ritornando ansiosa ed atterrita)

BIAN. Deh! fuggite, vi scongiuro, (trepidante)
Ei fia salvo...

UGOL. Giural

BIAN. Giuro!

Ch' ei fra poco seguirà! (Ugolina e Dino
fuggono, Leoni li accompagna. Bianca
resta nell' oscurità).

SCENA SESTA

Bianca segue per un' istante collo sguardo
i fuggenti, poi:

BIAN. Oh! quanto costa la virtù! se il guardo
Al passato ritorna,
Il cor ne freme, e del rimorso al grido
L' alma rifugge, e disperata attende
Il fulmine di Dio!! (atterrita)
In cor sento un desio (mesta)
Che a piangere m' invita!...
Il tedio della vita
Rattrista i giorni miei...
Il serto sprezzerei
Se o Ciel, col tuo perdono
Potessi un di morir!....
E il bandito Lamberto (risovvenendosi)
Almen si tenti.... (per incamminarsi)

SCENA SETTIMA

Mentre **Bianca** stà per uscire entra il **Duca** e si
ferma sul limitare, **Bianca** non è riconosciuta per-
chè è nelle tenebre, quindi il **Duca** crede di rivol-
gere la parola ad **Ugolina** da lui quivi rinchiusa.

DUCA

Ancora,

E per l' ultima volta io ti scongiuro,
Pietà d' un padre e d' un amante! cedi
All' ardente amor mio...?

Ugolina rispondi:

BIAN. Ugolina è fuggita!

DUCA Tu Bianca! olà! che festi, (accorrono le
Dimmi, tu l' uccidesti.? guardie con fiaccole)

BIAN. Con Dino ell' è fuggita....

Pietà per la tradita

Mi vinse....

DUCA O mio furor!
 La rea coppia s'insegua, e il feral palco
 Tosto ascenda Lamberto! (*alle guardie*)

BIAN. Ah! fermate!
 Agl' infelici perdona o sposo,
 Un solo istante deh! sii pietoso,
 Quel sangue o Duca deh! non versar!

DUCA Novelle furie in cor m' accendi,
 Una vendetta tu mi contendi
 Che il Cielo stesso non può tardar!
 (*parte precipitoso*) (*)

SCENA OTTAVA

*Bosco vicino a Firenze. Si veggono alcune rovine
 di un Castello, ed una croce. È notte.*

Escono i **Banditi** dolenti e sospettosi.

CORO Qui raminghi e vagabondi,
 Come gente maladetta,
 Ci raccoglie la vendetta
 Del tradito condottier!
 Già l' istante del ritorno
 L' infelice benedia,
 Ma alla gloria lo rapia
 Un' infame traditor!
 Qui giuriam vendetta e morte!
 Mai non posi il brando invito!
 Quell' intrepido proscritto
 Alla gloria tornerà!
 Ma se fermo è nel destino
 Che quel sangue fia versato,
 Nò quel sangue invendicato
 O fratelli non sarà! (*partono frettolosi*)

(*) Per il cambiamento di scena, qui potrà essere
 diviso l'atto in due parti.

SCENA NONA

Escono dal bosco **Dino** ed **Ugolina** fuggenti.

DINO Qui posiamo un' istante,
 Il bujo della notte ci nasconde
 E l' alba è lungi ancora.

UGOL. Ci sorride la sorte (*melanconica*)
 E un' avvenir felice
 Amor ci schiude... ma un segreto affanno
 Sventura mi predice..! (*si ferma pensosa*)
 E il padre ancor non giunge!
 (*si odono squilli d' agonia*)
 Qual suon nunzio di morte! (*atterrita*)

DINO È squillo d' agonia
 Ma perchè tremi..?

UGOL. O Dino (*nella massima agi-
 tazione*)
 Preghiamo pel morente!

a 2

Deh! negli estremi aneliti
 Quell' alma o Ciel consola!
 Odi pietoso il gemito
 Che a te fidente' vola,
 E le racqueta l' ansia
 Dell' ultimo respir!
 Nunzio di pace al misero
 Mite o Signor discendi,
 Dall'ira e dai perigli
 Il padre ancor difendi,
 E versa il refrigerio
 Di calma al suo martir! (*si ode il coro
 dei banditi entro le scene*)

CORO Oh! noi dolenti!
 UGOL. } O Ciel! (*sorpresi*)
 DINO } Qual grido!

SCENA DECIMA

Escono i **Banditi** sostenendo **Lamberto** ferito,
alcuni dei quali avranno delle fiaccole accese.

UGOL. O padre!! (accorrendo)

CORO Ei muore!!!

DINO O ria sventura!

Ugolina e Dino

Ah! ch' una vittima
Predisse il cuore,
E mesta l' anima
Senti il dolore
Del tuo soffrir!

Coro.

All' assassinio
Fu invan rapito...
Ah! dalla mischia
Or qui ferito
Torna il guerrier!

LAMB. La vita in cuor mi manca... (adagiato sopra un masso e circondato dai suoi)

Figli! fratelli! udite:

Di fraterno sangue asperso
Alla morte m' avvicino...
Ma ah! la guerra fu destino,
Giusta l' ira ed il furor!
Nò vendetta a voi non chiedo...
Ora è questa di perdono...
Figlia... Dino... v' abbandono...
Qui la mano... sul... mio cuor! (muore)

DINO } Pace all' anima d' un prode!

CORO } Ogni speme con lui muor.

UGOL. Ricongiunta un dì nel Cielo

Sarò teco o genitor!

CALA IL SIPARIO.